

→ **Taglio del nastro** in una scuola nel Trevigiano. Il governatore fa suonare Verdi e non Mameli
 → **Polemiche da destra** La precisazione, goffa, non chiude il caso. Ronchi: «Oltraggio all'Italia»

L'inno non serve Alle cerimonie Zaia preferisce il «Va' pensiero»

All'inaugurazione di una scuola nel Trevigiano, il governatore Zaia fa sostituire l'Inno di Mameli con il Va' pensiero. Mameli eseguito alla fine, senza le autorità. La Russa e Ronchi contro Zaia, Storace: si dimetta.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Alla vigilia dell'esordio degli Azzurri ai Mondiali, l'Inno di Mameli finisce al centro di una furiosa polemica che vede come protagonista il neo-governatore del Veneto Luca Zaia. Inaugurando sabato una scuola nel Trevigiano, Zaia avrebbe imposto che il coro di bambini cantasse il «Va' Pensiero», inno verdiano dei raduni leghisti, al posto

Calderoli

«Prima il federalismo, poi torneremo a parlare di unità d'Italia»

di Mameli. Facendo così scivolare l'inno nazionale al termine della cerimonia, quando è stato eseguito, racconta il direttore del coro Marco Titotto, davanti ai pochi rimasti, visto che le autorità si erano già spostate dentro la scuola per visitare i nuovi locali. «Ci hanno applaudito solo i pochi rimasti», racconta.

ZAIA SMENTISCE MA NON CONVINCIE Zaia, travolto dalle polemiche, e messo sotto accusa anche dai ministri ex An come La Russa e Ronchi, cerca di smentire: «L'inno di Mameli è stato regolarmente cantato». Ma vari testimoni confermano

quanto è prevedibilmente successo: il portavoce di Zaia ha chiesto che nel momento clou dell'evento fosse cantato il Va Pensiero. L'Inno ufficiale è scivolato alla fine, quando Zaia, il sindaco di Veduggio e le altre autorità si erano già allontanati per visitare i locali della nuova scuola. Il portavoce del governatore cerca di addossarsi tutte le responsabilità, ma conferma di aver parlato con gli organizzatori della questione dei due inni. «Ho semplicemente suggerito di evitare di cantare Verdi e Mameli uno dopo l'altro, per evitare polemiche. Loro mi hanno proposto di spostare l'Inno alla fine, il governatore non era neppure presente alla conversazione». Il portavoce inserisce un altro elemento, che però contrasta con la testimonianza del direttore del Coro: «Durante l'Inno Zaia teneva in mano il tricolore». Una ricostruzione che non convince, anche perché, a questo punto, dipingere Zaia come un fan del tricolore pare un'esagerazione. La Tribuna di Treviso, il giornale che ieri ha lanciato per primo la notizia, racconta in modo credibile di come lo spostamento del Va Pensiero nel clou della cerimonia sia stato chiesto proprio dallo staff da Zaia. «Niente Inno italiano finché ci sono io», è la frase attribuita dalla Tribuna al governatore. E in effetti così è andata: Mameli è stato eseguito quando il governatore se n'era andato.

PIOGGIA DI CRITICHE DAL PDL

«Aver deciso che l'Inno di Mameli fosse suonato senza la presenza delle autorità è un oltraggio alla nazione italiana», dice il ministro Andrea Ronchi. Appena più prudente La Russa: «Se fosse vero sarebbe un fatto grave, ma mi pare strano: e poi il



Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia

ROMA

Un anno fa era stato aggredito perché gay. Adesso lo sfrattano

LA DENUNCIA DI «CERTI DIRITTI»

Il 19 agosto del 2009 era stato insultato ed aggredito nella Capitale perché gay. Ora contro di lui un nuovo episodio di discriminazione: tre giorni fa è tornato nel suo appartamento in affitto, sempre a Roma, ed ha trovato parte delle sue cose sulle scale in sei sacchi neri e la serratura dell'abitazione cambiata. Tutto ciò, secondo il protagonista Emilio Rez, un ragazzo di 25 anni che fa in cantautore ed è apparso varie volte al Maurizio Costanzo Show, perché omosessuale. A denunciare l'accaduto l'associazione radicale

«Certi diritti». «Da ottobre scorso - racconta Rez - ero in affitto in un appartamento di 40 metri quadrati a 600 euro al mese al quartiere Pigneto; avevo chiesto di registrare il contratto, ma la proprietaria, una donna di 70 anni, mi aveva detto che se lo volevo registrare avrei dovuto pagarne 900. Poi deve aver saputo che ero gay, lei e la sua famiglia hanno cominciato a farmi 20-30 telefonate al giorno di minacce ed offese sulla mia omosessualità». Fino a quando una delle figlie, ha raccontato il cantautore, «mi ha detto: "un giorno di questi imbocco dentro casa tua e cambio la serratura"». e così è stato. Solo che - sottolinea Rez - hanno preso i miei abiti di scena, i miei gioielli, i miei Pc, i televisori ed i microfoni per un valore di circa 40mila euro».

Foto di Andrea Merola/Ansa